

venne commissario plenipotenziario imperiale Francesco Pesaro, già cavaliere della stola d'oro e procuratore di san Marco, fatto consigliere intimo di Stato. Venne da Vienna, e tenne apparenze quasi di principe. Visse poco. Dopo lui il conte di Mailath, poi il conte Bissingen, quindi il barone di Rossetti. Il governatore provinciale, soggetto al governo generale, ebbe nome di capitano del circolo. Sostenne tale ufficio Nicolò II Guido Erizzo, per lo addietro savio di terraferma; poi cavaliere della corona di ferro e consigliere di Stato sotto Napoleone; ufficio al quale rinunziò. Mori, sono pochi mesi, consigliere intimo, ciamberrano, conte dell'impero austriaco, gran maggiordomo del regno Lombardo-Veneto.

Si cercò conservare il banco giro, ma scadde; si riconobbe il debito pubblico; si restituirono i fedecommissi aboliti dalla repubblica democratica; le imposte ordinarie rimasero cresciute dai balzelli di guerra. Tempo di commerci fiorentissimi, estesissimi. Durò il governo austriaco fino al 1806. Vennero i Francesi per il trattato di pace di Presburgo. Venezia fu capo di un piccolissimo dipartimento del regno d'Italia; posteriormente allargato. Sebbene decorata col titolo di seconda città del regno, sebbene l'erede presuntivo della corona dovesse portare il titolo di principe di Venezia, fu città di provincia. Eugenio, vicerè d'Italia, la visitò, ed ebbe magnifiche accoglienze. Gli statuti costituzionali, la costituzione di Lione, il codice Napoleone, il concordato, e tutte le leggi del regno d'Italia, furono estese alle provincie, che erano state venete, poi austriache.

Il dipartimento del regno, del quale Venezia era *capoluogo*, si chiamò dipartimento dell'Adriatico. Primo prefetto del dipartimento il conte Marco Serbelloni da Milano, poi senatore del regno d'Italia. Dopo lui il barone Francesco di Galvagna da Novara, commendatore dell'ordine italico della corona di ferro, consigliere di Stato; poi consigliere di governo, consigliere aulico, vicepresidente del governo, presidente del magistrato camerale; ora presidente dell'Accademia veneta di belle-arti, consigliere intimo, cavaliere di seconda classe degli ordini imperiali di Leopoldo e della corona